Anno III. TORINO Domenica 31 GENNAIO 1869 Num. 31.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Finita la battaglia parlamentare sulle interpellanze del macinato una gran parte dei rappresentanti della nazione si sono recati al focolare domestico, onde neppure la metà concorse alla elezione del nuovo vice-presidente. E non pare che abbia virtù di scuoterli e di trattenerli nella sala dei Cinquecento la discussione della legge sull'amministrazione centrale, la quale si trascina da sì lungo tempo e non può camminare e genera una svogliatezza ed una noia infinite.

La destra pur dianzi concorde nel rigettare tutte le proposte dell'opposizione, la quale intendeva a proclamare e far rispettare il principio della libertà di stampa e l'osservanza della legge, quale fu approvata dal Parlamento, la destra minaccia di scindersi sulla questione delle delegazioni amministrative. Si cerca, ma non si è trovato sinora, un modo di renderle concorde. Forse si andrà in busca di qualche ripiego, si commetterà qualche grosso marrone amministrativo o la maggioranza formatasi per un voto negativo nella questione del macinato si scomporrà e a questo varco la attende l'opposizione, la quale non si dà per vinta.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, ministeriale a tutta oltranza, contesta l'utilità delle riforme dell'amministrazione centrale, le quali in ogni caso non valgono il tempo che fanno perdere alla Camera, e crede poco probabile che si vincano le delegazioni amministrative. Ed il tempo che si consacra è veramente lungo poichè non si ha pur la soddisfazione di far votare un articolo del nuovo progetto al giorno.

Contro la riforma bargoniana stanno molti personaggi della destra pura, pratici di cose amministrative ed avversari di quella innovazione cui non credono miglioratrice dello stato presente delle cose. E parecchi vennero in questa opinione dopo l'accurato esame che ne fece testè il senatore Cadorna.

Il *Diritto*, organo del partito che sostiene come un suo diletto portato il nuovo progetto, assevera che quegli avversari sono molti e non tutti conosciuti. Naturalmente a quegli avversari si uniranno coloro che per altri motivi combattono il Ministero presente. Quindi indarno crede questo poter far assegnamento sopra una sicura maggioranza.

In questo stato ambiguo di cose è naturale che non si creda alla stabilità del Ministero. Quindi le voci che ogni giorno tornano a galla di prossime modificazioni e specialmente della dimissione del conte Menabrea. Non si può porre in dubbio che profondi screzii siano nell'amministrazione. I rettori prudentemente li dissimularono, ma non sono però meno conosciuti. E questi screzii si parvero pure nell'ultima discussione, poichè, mentre i terziarii volevano abbattere il Cantelli, di cui agognano l'eredità e ne disapprovarono i provvedimenti eccezionali, il Sella invece ed altri si mostrarono disposti a transigere sugli stati d'assedio, ma affermarono che nell'applicazione della nuova tassa non si poteva far peggio.

Venga l'occasione di poter dare un voto di riprovazione al Governo senza timore d'incoraggiare l'illegale opposizione alla legge, timore che distolse molti dal rendere il partito contrario ai rettori, e diverrà manifesto quanto male cementata sia la maggioranza che sostiene ora i signori Digny e Menabrea.

Se i terziarii fossero nuovamente frustrati nelle loro speranze, chi assicura che continueranno a votare per essi? E se si desse loro l'ingoffo di qualche portafogli, chi assicura che non si perderebbero nuovi suffragi nella parte di destra, già oppositrice del Governo nella questione dell'ordinamento centrale?

Il primo contatore.

Ai mulini così detti della Rocca, siti sul Po, toccò pei primi l'onore del contatore Cambray Digny.

Un ingegnere assistito da due aiutanti applicava oggi il prezioso istrumento ai pali dei mulini. Mugnai e villici contemplavano l'opera dell'impiegato governativo e ad ogni colpo del suo martello si sentiva un'esclamazione uscire da quelle labbra: possiamo assicurare che non erano tutti complimenti pel nostro Ministro delle finanze.

Il contatore è applicato ai pali dei mulini. Ogni cento giri della ruota esso segna un numero progressivo. Una piccola cordicella tiene il contatore a posto e ne è l'unico sostegno.

Ma vi è un guaio. Non tutte le ruote macinano in ugual numero di giri ugual quantità di cereali: le ruote nuove macinano due sacchi di frumento all'ora, le usate un solo. Come stabilir una giusta proporzione?

Poi ve n'è un altro. Quella lieve cordicella col sigillo governativo se venisse a spezzarsi, o fosse spezzata per una casualità, o per l'incuria dei mugnai, dall'ira di qualche villico, ritarderebbe l'opera delle macchine per intere giornate. Bisognerebbe viaggiare più ore in cerca dell'esattore, ritornare cogli artefici, sigillare una novella volta: chi ne misura e ne compensa i danni?

Il contatore come è, è facile a guastarsi, difficilissimo a ripararsi. Spezzandosi un palo del mulino, il contatore se ne va.

Due contatori furono già stabiliti a Collegno: uno a Torino.

Credito fondiario.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importanza delle operazioni di credito fondiario fatte nel semestre scorso dall'Opera di San Paolo, e di cui pubblicammo uno specchietto nel nostro giornale del 14 corrente.

Nel solo secondo semestre del 1868 furono presentate domande per oltre 5 milioni e mezzo di cartelle; di queste domande già ne furono ammesse per due milioni, le altre o furono rigettate o sono tuttora in corso di studio.

Queste cifre bastano per far conoscere quali servizi già rende, e quali maggiori sarà per rendere alla proprietà questa benefica istituzione, con tanto senno diretta dall'Amministrazione di San Paolo, cui presiede l'egregio conte di San Martino.

Al prezzo cui ora si vendono le obbligazioni fondiarie (L. 426) esse danno il 5 0[0 netto di ogni imposta, che in quanto a sicurezza è di gran lunga superiore a quella che presentano gl'impieghi ipotecarii, poichè oltre alla iscrizione ipotecaria di primo ordine che rappresentano, esse godono della garanzia della solidissima Opera di San Paolo, la quale il giorno delle scadenze paga gli interessi e rimborsa il capitale per estrazione a 500; non v'è perciò alcun pericolo di ritardo, nè di dover iniziar liti, nè di anticipare spese; questo reddito, per chi lo esamina, è il più sicuro e liquido che si possa immaginare; inoltre le cartelle essendo al portatore, si può riavere il proprio denaro ad ogni momento sia vendendole, sia dandole in deposito; il *Banco sconto e sete* anticipa su di esse 400 lire, quantunque il loro corso sia solo, come dicemmo, fra lire 425 e 430; chi ha bisogno di un mutuo, viene a pagare, al prezzo cui si vendono attualmente le cartelle, fra interesse, *imposte* e *ammortizzazione* in 50 anni, il 6 50, o 6 70 p. 0[0.

Noi consigliamo essenzialmente questo impiego a tutti coloro che amministrano beni di minori, di opere pie di municipii e simili; che anzi crediamo sarebbe ottimo consiglio per tutte queste amministrazioni, il vendere (come le autorizza la legge) gli stabili di costosa e difficile amministrazione e di scarso ed incerto reddito per investirne il prodotto nel sicurissimo impiego del Credito fondiario. I municipii principalmente migliorerebbero in singolar modo le loro finanze se, come la legge li invita, alienassero i terreni incolti o semi-incolti per investirne il capitale in queste cartelle.

I municipii poi che posseggono stabili, e che hanno bisogno di mutui, non crediamo possano procurarseli a migliori condizioni che mediante il Credito fondiario.

Chiudiamo questo cenno con un'osservazione; di tutti gli stabilimenti che in Italia furono autorizzati a fare operazioni di Credito fondiario, quello di Torino si fu quello che diede più pronti e lusinghieri risultati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4797) del 30 dicembre 1868, con il quale è sciolta la Commissione creata in Firenze con R. decreto 22 giugno 1865.

2. **Un regio decreto** (n. MMLXXXVI, parte supplementare) del 6 dicembre 1868, con il quale sono fissate le rette da pagarsi dalle alunne dei RR. educatorii femminili di Napoli, e vengono adottate alcune disposizioni relative alle alunne stesse.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

4. **Alcune** disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 al 31 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Angelo Varetto, tappezziere, res. a Torino, con Luigia Stefani, res. a Torino.

Emilio Massotti, falegname, res. a Torino, con Teresa Gariglio ved. Guala, res. a Torino.

Costantino Giorcelli, avv. giudice di tribunale, res. a Pallanza, con Maria Chiochetti, res. a Torino.

Andrea Pellizzone, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Casetta, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Coffano, meccanico, res. a Torino, con Luigia Nasuritti, sarta, res. a Torino.

Michele Neirot, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Giovannina Bonzio, camiciaia, res. a Torino.

Giuseppe Giacobino, albergatore, resid. a Torino, con Barbara Cella ved. Ricolfi, res. a Torino.

Carlo Verdola, mastro da muro, resid. a Torino, con Anna Vesco-Bianotti, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Perino, contadino, res. a Torino, con Margh. Sarà, contadina, res. a Torino.

Lorenzo Pesando, verniciatore, resid. a Torino, con Margh. Margaria, fantesca, res. a Torino.

Romano Mesenzana, caffettiere, res. a Torino, con Cecilia Leoniglo, sarta, res. a Torino.

Domenico Pozzi, cuoco, resid. a Torino, con Maria Vianco, cuoca, res. a Torino.

Michele Fiotta, aggiust. meccanico, res. a Torino, con Teresa Ferrino, soppressatrice, res. a Torino.

Carlo Ceiacci, falegname, resid. a Torino, con Teresa Ravotti, cameriera, res. a Torino.

Francesco Audrino, portinaio, res. a Torino, con Delfina Suita, merciaia, res. a Torino.

Stefano Oddone, commerciante, res. a Torino, con Teresa Bracco, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Ferrero, agricoltore, res. a Torino, con Maddalena Tamagnone, fantesca, res. a Torino.

Stefano Cavallo, sarto, res. a Torino, con Margherita Negro, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Fraire, pastore, res. a Torino, con Giuseppa Berton, pastora, res. a Torino.

Giuseppe Pacot, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Emilia Amattois, res. a Torino.

Matteo Thomè, orologiere, res. a Torino, con Maria Luigia Siravegna, res. a Torino.

Lorenzo Franco, cameriere, res. a Torino, con Amalia Quassolo, res. a Torino.

Giovanni Petiva, falegname, res. a Torino, con Teresa Nomade, sarta, res. a Torino.

Pietro Tieni, cameriere, resid. a Fobello, con Maria Giacobini, res. a Fobello.

Francesco Carlo Santandrea, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Bambina Maria Colombo, residente a Milano.

Gio. Battista Garino, calzolaio, res. a Torino, con Angela Maria Perona, contadina, res. a Montà.

Giuseppe Bartolomeo Volontà, contadino, res. a Torino, con Maria Cavallo, lavandaia, resid. a Pino Torinese.

Placido Lupino, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Luigia Mosso, contadina, resid. a S. Paolo della Valle.

Bartolomeo Borsotto, operaio, resid. a La Segne (Tolone), con Brigida Acoriase, operaia, resid. a La Segne (Tolone).

Cesare Canavesio, negoziante, res. a Torino, con Teresa Chiriotto, negoziante, res. a Vinovo.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Drammi della vita militare: *Vincenzo D... (Una nobile follia)* di *I. U. Tarchetti*. Milano, Vallardi, 1867 (prezzo L. 2 50).

La vita militare. Bozzetti di *Edmondo De Amicis*. Milano, Treves e C., 1868 (prezzo L. 1).

Il signor Tarchetti con una forma strana, in mezzo ad una catasta di esagerazioni, e di idee false e di proposizioni impossibili, ci viene pure innanzi a sostenere una verità che fino a ieri fu tenuta per un gran paradosso: la necessità d'abolire gli eserciti permanenti, e l'iniquità della leva. A quanti, anche oggidì, queste parranno orribili eresie! Quanti, un pregiudizio che si dà le arie di patriotismo fa persuasi che in quelle due cose, leva ed esercito permanente, stanno la grandezza della patria e la salute della società!

Eppure, volere o non volere, l'umanità cammina verso questo progresso, il toglier via cioè quelle due minaccie ed offese alla libertà: e verrà un giorno che i nostri posteri si stupiranno come in un tempo relativamente civile abbiano potuto esistere istituzioni siffatte, nello stesso modo con cui noi ci meravigliamo che abbiano esistito la schiavitù, la servitù della gleba e la tirannia del feudalismo; cose tutte anco queste le quali agli occhi corti dei viventi di quel tempo sembravano incrollabili, parte necessaria e fondamentale dell'organamento della società, non altrimenti rovesciabili che per tornare nel caos degli ordini sociali.

Sì, l'esercito permanente è un danno morale, politico, sociale, economico, cui fra poco non basteranno a compensare i sempre più ipotetici vantaggi di sicurezza che se ne voglian far derivare; si la leva è una crudele violazione della libertà individuale, del diritto della famiglia, d'ogni più santo vincolo ed affetto di natura; e mi pare che a dimostrare tutto ciò non occorrano molte parole. Moralmente che volete ne avvenga se non pessime conseguenze dal fatto che una tal quantità d'uomini giovani viene agglomerata insieme per essere tutti condannati ad un forzato celibato in quegli anni in cui le passioni sono più vive e il sangue sobbolle più impetuoso? Chiedetene gli effetti alle oneste famiglie, ai poveri villaggi, da cui partono figliuoli e fratelli amorosi, abitanti laboriosi, morigerati e d'indole mite, per tornarne, dopo il servizio militare, prepotenti attaccabrighe, frequentatori d'osteria, svogliati d'ogni lavoro, dissoluti, infetti da sozze infermità.

È un danno politico perchè una massa d'uomini che tiene in mano la forza maggiore che sia al mondo — l'autorità e le armi — in presenza d'un popolo disarmato; la qual massa d'uomini per legge di cieca obbedienza dipende dall'arbitrio di pochi o d'un solo, sarà sempre un pericolo alle libertà pubbliche, falserà quasi sempre di necessità il giuoco delle istituzioni, impaccia in un modo o nell'altro il giusto esercizio delle popolari franchigie. È un danno sociale ed economico, perchè disvia dal lavoro del progresso intellettivo, dalle scienze, dalle lettere, dalle arti tanti ingegni e tante volontà che ad utili risultamenti di siffatto progresso potrebbero concorrere, perchè toglie al fecondo lavoro delle officine e de' campi tante braccia che avrebbero accresciuto il patrimonio comune della pubblica ricchezza, perchè sciupa in isterili spese ingenti tesori che diversamente applicati avrebbero prodotto un vero vantaggio universale.

Ma più di tutto l'esercito permanente e la leva sono la violazione della sacrosanta libertà individuale e del diritto della famiglia. Come! Un povero padre ed una povera madre hanno allevato su con ogni stento, fatica e privazione un loro figliuolo, e quando sono oramai vecchi ed hanno bisogno che il lavoro di costui ne sostenga l'età cadente o guadagni loro del pane, viene la leva e loro lo porta via perchè rimangano nel dolore e nella miseria? Le anime dei poveri vecchi aderiscono con ineffabile amore — ultimo, supremo, sublimissimo amore — all'anima de' loro figli, e viene uno straniero a strapparglieli dalle braccia, e se resistono e se vogliono sottrarsi a tal crudeltà, e se si lamentano sono dichiarati colpevoli e vengon puniti! Come! Un giovane sarà cresciuto in quei nobili e giusti affetti, che natura e virtù gl'inculcano, della famiglia, del lavoro acconcio alla propria condizione, del villaggio nativo, della gleba cui fecondano i suoi sudori, del cimitero in cui dormono i suoi padri, della fanciulla che sarà compagna della sua vita; e ad un tratto viene un poter tirannico ad introdursi nella sua vita, a torlo di forza da tutte quelle sue carissime affezioni ed imporgliene una esistenza che non gli si affà, un lavoro che non gli si addice, usi, abitudini, travagli che gli ripugnano? a portarlo via lontano da ogni sua cosa diletta, a fargliene un delitto se egli desidera tornare a casa, a dichiararlo un tristo s'egli non si sa piegare alla servitù, a proclamarlo un eroe se uccide, un vigliacco se abborre dalla prepotenza e dal sangue? Io per me ripeto che verrà un tempo in cui questa parrà sì assurda cosa da far dubitare che realmente sia esistita mai.

La cosa si scusa col solito pretesto della necessità. Quell'ente misterioso e tirannico, il quale ha fatto più male all'umanità che non so qual altro flagello; quel nume feroce ed insensibile che si chiama lo Stato, fu sinora tenuto come avente il diritto assoluto di schiacciare l'individuo. Non si volle capire che appunto lo Stato aveva ragione di esistere per ottenere la miglior prosperità dell'individuo, che questo è il principale, questo il fine, quello un mezzo soltanto; e tutto dell'individuo si volle sacrificato a quella fittizia creazione. Comincia ora ad aver luogo la riazione contro questo falso principio, e il mondo comincia a capire che la vera libertà consiste nella maggior possibile indipendenza dell'individuo. Questo movimento dell'opinione pubblica crescerà sempre più, e un giorno — forse il secolo venturo lo vedrà — scoppierà potente e irrefragabile a mandare fra le ciarpe vecchie dell'umanità gli accorgimenti diplomatici della politica d'inganno, le dispendiose inutilità di cariche che saranno un controsenso nello Stato semplificato, tutto il vecchio arsenale dei mezzi di governo dell'assolutismo, e fra essi gli eserciti permanenti.

Voi capite, o lettori, che io non voglio già precorrere i tempi, e dire l'Italia mandi a casa tutti i suoi soldati per dar l'esempio essa prima di questo progresso, mentre gli altri popoli rimangono armati. Pel momento il mio voto e quello de' miei amici è assai più modesto e si rimane a desiderare ed invocare che di questo male, creduto ancora necessario dalla generalità, l'Italia ne tenga il meno possibile, come lo consigliano l'equità, la stessa politica accortezza e le sue finanze; ma saluto con

Tommaso Parodi, macchinista, res. a Torino, con Margherita Bajotti, fantesca, res. a Torino.

Angelo Lachelli, cameriere, res. a Torino, con Angela Donna, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Ballatore, arrotino, res. a Torino, con Maria Giacomino, cuoca, res. a Torino.

Michele Seusso o Sosso, sarto, res. a Torino, con Lucia Bajetto, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Perrotti, caffettiere, res. a Torino, con Lucia Chiesa, cuoca, res. a Torino.

Pietro Sicoli, cameriere, res. a Torino, con Margherita Abbona, fantesca, res. a Torino.

Felice Buffo, operaio in nastri, res. a Torino, con Savina Tedeschi, res. a Torino.

Concerto. — Il signor Monnier de Fontaine ha voluto ascoltare il consiglio che gli applausi di tutto il pubblico gli hanno dato di ripetere in più vasta sala il concerto storico che domenica scorsa dava al pubblico nella sala Marchisio. Domani, lunedì, al Teatro Vittorio Emanuele negl'intermezzi dell'opera egli ripeterà la *Sérénade*, che, da lui suonata colla sola mano sinistra, lasciava negli ascoltatori una sì gradita impressione. Seguiterà un gran concerto su motivi di Mozart con cadenze di Beethoven, con accompagnamento d'orchestra. È la prima volta che tal pezzo musicale vien eseguito in Torino.

Nuova compagnia piemontese. — Già da gran tempo riceviamo frequenti lettere, che ci chiedono schiarimenti su questa nuova compagnia piemontese.

I soci direttori ci hanno inviato il loro programma, l'elenco della Compagnia, l'indicazione del loro primo teatro.

È nella ventura quaresima al *Balbo* che questi giovani artisti faranno le loro prime armi, e noi siamo certi che Torino serberà loro buon grado della preferenza e restituirà come Padre Eterno il cento per uno. Nella nuova Compagnia vi sono degli artisti che il pubblico conosce ed apprezza, v'hanno degli scrittori giovani e vecchi, novizi ed applauditi, che confideranno loro le inspirazioni della loro mente.

Coraggio e avanti! V'è posto per tutti e il pubblico è sempre lì pronto ad incoraggiar sul teatro la buona volontà e l'abilità modesta.

Carnovale. — Fuoco su tutta la linea. La notte scorsa, cose mai più viste e mai più da vedersi allo *Scribe*, al *D'Angennes*. Stanotte baldoria infinita al *Rossini*. Siamo agli sgoccioli, e le labbra dei nostri buontemponi sembrano ancora aride! Avanti, viva il carnovale ed al ballo mascherato è ben bravo chi ci fa ricordar del macinato!

Domani lunedì al *Gerbino* ha luogo la beneficiata di quella brava artista e simpatica signora che è la Moro-Lin. Le produzioni scelte sono: *Per diritto di conquista* di Legouvé e poi la 7ª replica della *Lanterna*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Introduzione, coro e romanza nell'opera *La Favorita* del M. Donizetti.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Suicidio. — Abbiamo i seguenti particolari circa il suicidio avvenuto in questi giorni nel Palazzo Carignano, di cui facemmo cenno nel num. 30 del nostro Giornale.

Lo sventurato era un tale M., sergente in congedo, d'anni 27 circa. Egli partecipò il suo disperato proposito ad un fratello dimorante lontano da Torino; il quale fu sollecito di avvertire un amico, qui residente, pregandolo ad accorrere in cerca dell'infelice giovane. L'amico si prestò con premura all'invito; ma, giunto in Piazza Carignano, giudicò prudente associarsi un compagno nella delicata missione, e richiese all'uopo l'uomo di fatica del vicino negozio Twerembold, che casualmente ivi incontrò. Sgraziatamente essi non giunsero in tempo ad impedire la catastrofe, giacchè, entrati in casa del povero giovane, lo trovarono freddo cadavere. L'infelice era morto da molte ore.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 30 gennaio

Ore della osservazione	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,9	0,5	4,5	96	SO debole	coperto
9 a.	738,0	1,6	4,9	93	calma	coperto
12	738,5	3,9	5,3	88	SO debole	nuv. ser.
3 p.	738,8	5,5	5,1	77	SO debole	sereno
6 p.	740,4	1,6	5,1	83	SO debole	sereno
9 p.	741,1	2,7	4,9	84	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,5; massima 5,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 31 — 2,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

1° febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — **passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 5 25.**

Nascere della **Luna**, ore 11 10 sera. — **passaggio al** meridiano, 4 14 matt. — **tramonto, ore 10 20 matt.**

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 *gennaio* 1869.

Lombardi Petronilla nata Bassino, d'anni 68, di Mondovì — Carta Francesca nata Bazau, id. 70, di Cagliari — Ghi Teresa nata Revelli, id. 73, di Monforte — Baretta Maria nata Garrone, id. 68, di Bagnasco — Vota Angela nata Baudino, id. 62, di Rivarolo — Berra Francesca nata Sorrentino, id. 57, di Napoli — Ottino Margherita, id. 18, di Torino — Prato Domenico, id. 37, di None d'Asti, proprietario — Bellardi Francesco, id. 40, di Carmagnola, contadino — Canfari Felice, id. 20, di Torino, negoziante — Vercellino Pietro, id. 65, di Torino, meccanico — Burruto Luigi, id. 65, di Chieri, contadino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 *gennaio* 1869.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 gennaio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La tornata è aperta alle 1 e 3/4.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario della biblioteca.

2. Seguito della discussione del progetto di legge relativo al trattato di commercio conchiuso colla Svizzera.

3. Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di uffici finanziari.

Si procede alla votazione indicata al numero 1 dell'ordine del giorno.

Vien data lettura di un progetto di legge dell'onorevole Miceli, inteso a modificare le disposizioni legislative attualmente vigenti intorno al duello.

Lo svolgimento di questo progetto seguirà nella seduta di giovedì venturo.

BORUCCHI presenta la relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Si passa al n. 2 dell'ordine del giorno.

(La Camera è assolutamente deserta).

PRES. annunzia che l'on. Lampertico il quale aveva proposto un ordine del giorno lo ha convertito in un articolo da aggiungersi al progetto in discussione.

Questo articolo sarebbe concepito così:

« Art. 2. Dall'attuazione dell'art. 9 del trattato di commercio colla Svizzera 22 luglio 1868 fino a che sia provveduto con legge generale, il Governo del re è autorizzato a ridurre i diritti di saggio e marchio pei lavori nazionali alla proporzione di quelli stabiliti per i predetti svizzeri. »

NERVO censura il trattato. Gli pare che esso non tuteli abbastanza i diritti italiani.

In molti punti potevano esigersi condizioni migliori.

Non darà il suo voto favorevole al progetto.

MARZIOTTI osserva che le nostre industrie sono povere e che un incoraggiamento alle medesime non può sperarsi ed ottenersi se non rispettando ed applicando il principio di assoluta reciprocità nelle nostre transazioni commerciali.

DE BLASIIS parla a nome dei principii del libero scambio.

Approva e dichiara che voterà l'ordine del giorno della Commissione.

MENABREA respinge un'accusa mossa al Ministero degli esteri dall'on. De Blasiis.

In seguito ad osservazioni degli onorevoli Minervini e Maiorana-Calatabiano contro il trattato, ha la parola il ministro di agricoltura e commercio.

CICCONE, ministro d'agricoltura e commercio, conferma che il ministro di agricoltura e commercio ebbe una partecipazione amplissima nella stipulazione del trattato di commercio italo-svizzero.

Rispondendo all'on. Minervini il ministro si dichiara franco partigiano del libero scambio.

Da questo solo principio e dalla sua più coraggiosa applicazione le industrie italiane possono trovare incoraggiamento e ristoro. Le rappresaglie non farebbero che condurci a rovina.

I calcoli fondati sul vieto principio della bilancia commerciale e del paragone fra le importazioni e le esportazioni furono dimostrati inesatti ed insufficienti da lungo tempo. Non è più il caso di evocarli. La sola libertà ci può profittare.

SORMANNI-MORETTI (relatore) difende il trattato da tutte le censure che esso ha provocato.

Sostiene che non si può pensare a modificare l'epoca stabilita al suo termine. Quest'epoca spirerà dal 1875 al 1876 come tutti gli altri trattati.

Ricorda le massime con tanto lustro proclamate e religiosamente professate dal conte di Cavour.

L'oratore passa a esaminare parte a parte il trattato dimostrando che in tutto si ottennero delle condizioni favorevoli.

Termina pregando la Camera di approvare il trattato tal quale le venne presentato e ad accogliere anche l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Lampertico.

CAMBRAY DIGNY prega la Camera a consentire che il progetto di legge relativo alla rinnovazione dei titoli del Debito pubblico da lui presentato alla Camera dopo che esso passò già al Senato, venga trasmesso alla medesima Commissione che già ebbe ad occuparsene la prima volta.

La Camera acconsente.

Dietro altre brevi osservazioni degli on. Viacava, Sormanni-Moretti e Minervini si passa alla votazione del progetto.

L'art. 1 è approvato.

La Commissione accetta che all'ordine del giorno da lei proposto si sostituisca l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Lampertico e del quale abbiamo più sopra riferito il testo.

Anche questo articolo è approvato.

La seduta è levata alle 5 1/2.

ANCORA DEL VOTO DEL 26 GENNAIO.

Già pubblicammo parecchi elenchi riguardanti quella memoranda votazione; ci resta, in adempimento della nostra promessa, a pubblicare la lista dei deputati di queste provincie che mancarono all'appello; eccolo dunque:

Casaretto — Corte — Crotti — Di Revel — Di Sambuy — Fossa — Geranzani — Leardi — Marchetti — Massa — Mongenet — Paris — Pera. — In tutto 13.

Di questi certamente alcuni hanno gravi motivi per legittimare la loro assenza; gli altri sono inescusabili: di tutti giudichino gli elettori.

Agli altri nostri deputati che votarono contro il Ministero va aggiunto l'Oliva.

In verità che i giornali ministeriali quando fanno pompa di zelo, getterebbero giù la pazienza di un santo.

In questo caso noi vogliamo essere più santi di tutti i beati del paradiso e contentarci di sorridere di compassione.

Senta il lettore e giudichi quel che sul voto del 26 dice un giornale ministerialissimo:

È la *Lombardia* che parla:

« A quest'ora è noto l'effetto prodotto in tutte le provincie del regno dal voto del 26 gennaio. Da una parte di esse ci sono giunti già i giornali che lo commentano, dalle più lontane ha parlato il telegrafo.

Dal riassunto di tutti i giudizi parziali si può con certezza conchiudere che non solo la maggioranza della Camera ha esattamente interpretato l'intenzione della maggioranza del paese, ma ancora che il buon senso delle nostre masse è più forte di tutti gli eccitamenti partigiani.

A me consta poi in modo positivo che *da molte provincie del regno sono* stati ieri diretti al Governo *telegrammi di felicitazione per la causa vinta nell'interesse dell'ordine e della maestà delle leggi.* »

Il *Corriere italiano* è invaso dal *delirium tremens* della gioia. La votazione del 26 ha fatto oscillare tutte le corde simpatiche del suo cuore.

Rispondendo a noi, riguardo al nostro giudizio sul voto della Camera e sulla ferma attitudine della Deputazione piemontese esso giunge al punto di sfidarci alla prova dell'urna.

Il giornale fiorentino è convinto che se domani si facessero le elezioni in Piemonte, quei che egli chiama i *Permanenti*, lascierebbero nel libero voto degli elettori il posto ai fedeli campioni del Ministero che combattono coi voti sicuri alla Camera, e colle mal temperate penne nelle colonne dei giornali. Ah! se domani le elezioni dovessero decidere dei desideri delle popolazioni, quanti errori si riparerebbero in un giorno, quanti conforti riceverebbe la Deputazione piemontese per la sua decisa e libera opposizione!

È un appello che riceveremo di buon grado e del cui esito, si assicuri il *Corriere italiano*, non abbiamo il benchè menomo dubbio.

Il maggiore Faustino Tanara, arrestato per le dimostrazioni del macinato a Langhirano, è stato posto in libertà senza processo! Ecco a che si riducono le garanzie personali nel nostro paese! (*Riforma*).

La *Gazzetta d'Italia* d'oggi confessa a nostro riguardo che vuol seguire una via *diametralmente opposta alla nostra*.

È una confessione inapprezzabile! Ma sa ella dove la condurrà quella via diametralmente opposta alla nostra?

Speriamo che tra le due vie il paese non avrà dubbio sulla scelta.

Sappiamo che ieri S. M. firmava il decreto di nomina di S. E. il conte Morozzo Della Rocca, generale aiutante di campo della prefata M. S., a prefetto del real palazzo in luogo del defunto duca di Sartirana.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, è partito per Perugia ad attendervi Sua Maestà il Re.

« Il Presidente del Consiglio ed il Ministro guardasigilli accompagnano S. M. a Napoli. »

Speriamo che il marchese Gualterio saprà e vorrà fermarsi a mezza via. È inutile che gli ripetiamo le ragioni della sua *inevitabile* fermata.

UN NUOVO *REGNO D'ITALIA!*

Scrivono da Torino alla *Riforma*:

« Si dice che si lavori per l'impianto in questa città di altro giornale governativo, che venga a riempiere il vuoto lasciato dal famoso *Regno d'Italia* che visse e morì tanto meschinamente. Per illudere alquanto la pubblica opinione, questo nuovo foglio che si vorrebbe chiamare *L'Imparziale*, comincierebbe a spiegare certe velleità di opposizione verso il Ministero, nelle cose piccole però, perchè nelle sostanziali non oserebbe aver opinioni meno che ortodosse, consorteescamente parlando. »

Siamo ansiosi di conoscere questa nuova consumazione di fondi segreti.

---

piacere ogni tentativo fatto per ispargere fra gli uomini quelle massime a tal riguardo ch'io credo vere, la diffusione delle quali spero possa affrettare il giorno dell'effettuamento di quella che oggi gli *uomini serii* chiamano sogghignando un'utopia. Non sarà questo o quel popolo che commetterà l'imprudenza di prendere l'iniziativa dell'abolizione del proprio esercito; sarà tutta l'Europa, — tutto il popolo lavorante e pagante — che un bel dì si leverà con rivoluzione pacifica, con quella forza irresistibile che dà il consenso universale e griderà ai generali gallonati d'oro, ai mostruosi stipendi di questi organizzatori della carnificina: « Ora basta! Tornate anche voi a lavorare. Il militarismo è finito. »

Queste idee agita, cotali teorie sostiene il signor I. U. Tarchetti nel suo racconto *Una nobile follia*: ed io, che in fondo sono d'accordo con lui, vorrei fargliene le più calde lodi se l'esecuzione e la forma avessi trovate acconcie all'uopo, e quindi tali da ottenere quel risultamento che è desiderabile, di acquistare cioè proseliti al gran principio dell'abolizione degli eserciti. Ma ciò non è pur troppo. Il signor Tarchetti ha avuto per primo un gran torto fondamentale: in un argomento in cui avrebbe dovuto essere positivo, realista (nel buon significato della parola) espositore netto, semplice, conciso del vero, egli volle essere strano; invece di cercare nell'osservazione delle cose comuni la tela del suo racconto e gli argomenti della sua disputa, egli si diede in balìa agli slanci non sempre logici della sua ferace ma un po' disordinata immaginazione; per far effetto bisognava tenersi alla regola generale, ed egli ci mise innanzi un'eccezione; era nella universalità dei casi e non in una specialità che conveniva mostrarci la crudeltà della leva e dei suoi effetti. Invece di tentare di commoverci alle avventure e più ancora (chè le avventure son poche) d'un maniaco, bisognava farci assistere ai dolori comuni d'ogni famiglia, metterci in scena una madre (a queste povere madri nessuno pensa mai!) dipingerci lo strazio d'un essere come noi, come il giovanetto che legge, come l'uomo maturo che quelle angoscie ha sostenute.

Io non so capire come il signor Tarchetti non siasi avvisto che, facendo del suo eroe un maniaco e mettendogli in capo tante altre idee pazze assolutamente, false, impossibili, decisivamente perniciose, egli mancava affatto a quell'intento cui proseguiva. Il lettore stanco di quelle troppe declamazioni a vanvera che si seguono e si rassomigliano, finisce per confondere in una medesima impaziente stanchezza le buone e le cattive idee, i giusti e i folli principii. Assai meglio giova al proposito quel caro e bel lavorietto di Enrico Conscience *Il coscritto*; nel quale con tanta semplicità sono narrate le avventure d'un povero contadino belga strappato alla famiglia ed all'amante per essere tratto soldato: assai più giovano i romanzi semplicissimi di Erckmann-Chatrian, i quali con tanta vivezza dipingono gli orrori della guerra e la crudele, iniqua vanità della gloria militare.

Il signor Tarchetti ha delle pagine eloquenti, dei tratti in cui rivela di poter diventare un originale e robusto scrittore; ma credo che ciò debba avvenire per lui solo ad un patto: che concepisca più chiaramente i soggetti che tratta, che metta in miglior accordo lo scopo ed i mezzi, che diffidi degli scarti d'una fantasia che per amor dello strano si lascia anche trarre ad offendere il buon gusto.

Scrittore pregievolissimo si è rivelato ad un tratto il signor Edmondo De Amicis, il quale per me non è una conoscenza nuova, avendolo io fin da giovinetto veduto studiosissimo, cultore delle buone lettere, e incoraggiatolo al lavoro letterario con una predizione di successo che il suo libro ha pienamente giustificata. I suoi bozzetti della vita militare hanno appunto il fregio specialissimo che accennava poco anzi: quello della verità. Sono cose che chi scrive ha vedute, ha sentite, ha toccate con mano. Sono dipinture piene del vero ed ammirabilmente riuscite. Sì, la maggior qualità del De Amicis è quella di pittore; sia che vi metta dinanzi la campagna (ed ha un sentimento delle bellezze della natura, come pochi hanno fra gli scrittori italiani) sia che vi descriva un uomo, un affetto, una sensazione, e' vi sa fare la cosa tanto evidente dinanzi, che a voi par di vederla.

Qualche volta si diffonde un po' troppo, ha il difetto d'insistere: dove avrebbe bastato un tocco dà giù una pennellata soverchiamente abbondante; ma se ne riscatta di subito: quando stavate per trovare un po' monotono il colorito generale, un po' svenevole il sentimento, un po' leccata la forma, e sentivate come i prodromi d'un quissimile alla noia, eccovi tosto una mezza pagina, una pagina di tanta freschezza, di tanta venustà, di sì limpida grazia e di sì tenero affetto che vi sentite dilettato e commosso, e gli perdonate ogni cosa. E questi effetti con che semplicità di mezzi ottenuti! Non vi pare che ci sia nulla, e vi sentite venire le lagrime agli occhi. Leggete l'*ordinanza* per esempio, e poi ditemi se di simile argomento si poteva fare un gioiello più caro. E l'ultima pagina della *madre*? Voglio trascriverla perchè i lettori ne giudichino.

« Oh! se di tutti gli affetti gentili e di tutte le azioni oneste e generose onde andiamo superbi si potesse scoprire il primo e vero germe, noi lo scopriremmo quasi sempre nel cuore di nostra madre. Quante medaglie al valor militare dovrebbero luccicare sul petto, anzichè ai figli, alle madri, e quante corone d'alloro invece che su una testa giovane e chiomata si dovrebbero posare sopra una vecchia testa canuta! Ah madri, voi non dovreste mai morire! dovreste almeno stare al fianco dei vostri figliuoli e accompagnarli fino al termine del cammino della vita. Perchè ci lasciate soli nel mondo? Dinanzi a voi, anche vecchi, noi saremmo sempre fanciulli, e v'ameremmo sempre dello stesso amore. Voi invece ne lasciate soli.... Oh no, no! non soli: la vostra soave memoria ne resta, la vostra diletta immagine sempre viva dinanzi agli occhi, i vostri santi consigli sempre presenti allo spirito. E ciò basta. Ogni volta che ci assalirà l'anima un tedio sconsolato della vita e qualche duro disinganno ci farà nascere nel cuore un sentimento d'odio o di avversione per gli uomini e ci dorrà d'esser nati, fra quegli uomini e noi sorgeranno le vostre sante immagini, benigne, pacificatrici: no, ne parrà di sentirci chiamare per nome da quella vostra cara voce con cui ci ammonivate quand'eravamo bambini, e piegheremo irresistibilmente il ginocchio e giungeremo le palme dinanzi alle vostre immagini, e vi chiederemo perdono! »

Ed è appunto a queste benedette madri che la leva viene a dare i più crudeli dolori. Del resto il signor De Amicis non entra nel quesito posto innanzi dal Tarchetti. Egli ammette l'esercito come una necessità, e così essendo vuole farci passare sotto gli occhi le cose più meritevoli d'attenzione e d'interesse della vita militare. Chiunque ha indossato per poco il cappotto non può disconoscere che i soldati del De Amicis sono tutti all'acqua di rose e che stanno alla realtà come una miniatura ad una ruvida faccia; ma s'e' son miniati, i tratti son pur quelli, e di certo non vi ha finora libro migliore di questo da mettere in mano al soldato nei suoi ozii così fastidiosi del corpo di guardia.

VITTORIO BERSEZIO.

Napoli — (Nostra corrispondenza).

27 *gennaio.*

Poveri noi, dove si va? ecco quel che ognuno va ripetendosi alla lettura del dispaccio sul voto che chiuse la discussione sul macinato. Ognuno di noi se l'attendeva, poichè contro quella gente per cui fu sempre prodezza il numero è inutile combattere, si è sicuri di perdere; ebbene ad onta di ciò si attendeva se non altro qualche cosa di meno cinico, di meno sprezzante, un finale ad effetto che commovesse o spaventasse, non vi rispondesse come fece il Ministero col suo ordine del giorno puro e semplice: *non vogliamo* farne nulla....

Bisogna convenire che in Italia si fa quanto si può per istancare le popolazioni; esse dovrebbero pur accorgersene e cercare di provvedere alla piena di reazione che irrompe, con dei buoni candidati, non facendo uscire dall'urna nemici che vi votano il macinato non una, ma sei volte, se fa di bisogno, e tutto ciò perchè.... il perchè lo sappiamo noi.

Basta, qui a Napoli si sentono tutte queste cose e si soffrono nell'animo, poichè ogni giorno a forza di gettar sassi contro un edifizio lo si riduce a terra, e l'edifizio italiano ne ha già ricevute in verità tante, tante sassate.....

Ma lasciamola lì col macinato. Che cosa si fa d'altro a Napoli?

Griselda e *Duchessa di Bracciano* al Fondo, *Parisina* al San Carlo, *Barbe Bleu* e *Grande-Duchesse* poi in tutti i posti ove esiste un teatro, un pianoforte, una gola; Offenbach è a Napoli il re dell'armonia: tra un articolo e l'altro del macinato si trova pur mezzo d'intercalare un versetto del *Roi barbu.*

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori nel nuovo rione Gaetano Filangieri e della traversa rotabile dal corso Vittorio Emanuele a Montesanto.

Alla principessa Margherita si volle serbato l'onore di porre la prima pietra di quest'opera colossale, al Paolo Emilio Imbriani, l'epigrafista *in aeternum* per Napoli, la fortuna di dettar una nuova iscrizione da porsi nei luoghi dei lavori.

Eccone le parole:

RIONE *GAETANO FILANGIERI*

—

IL COMUNE DI NAPOLI
intitolando con nome onesto e riverito
l'opera aspettata ed onesta
che oggi s'inaugura
auspici Umberto e Margherita di Savoia
volle satisfare
ad un antico voto dei cittadini suoi
stringerne i commerci e crescer decoro alla città
aprendo novelle vie
preparando case ed ampie sedi
e maritando con molle declivio di curve
il lieto piano alla corona dei suoi colli

—

LA LIBERTA'
fondata ne' saldi ordini dell'Itala monarchia
non è solo severo cibo e necessità dell'intelletto
ma è ad un tempo providenza feconda ed industre
e bene materiale dei popoli.
Il dì XXIV di gennaio MDCCCLXIX.

Non è certo il più bel dettato del senatore Imbriani, pure v'è sempre quell'incisivo di forma, e quella libertà di concetto che consigliavano le parole poste sui marmi della chiesa dei Gesuiti e della Corte di cassazione.

Una cosa mi si dice in questo momento e mi si assicura per esatta.

Gualterio accompagnerebbe il Re a Napoli. Che? Gualterio a Napoli? *Non lo vogliamo!*

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

26 *gennaio.*

Non si può negare che la Conferenza di Parigi ha molto contribuito ad avvicinare il nostro Gabinetto con quei delle potenze occidentali.

I partiti guerreschi di Francia e d'Austria contavano sul conflitto orientale come un mezzo d'isolare la Prussia. Questa, così calcolavano, non avrebbe il coraggio di riunirsi nè alla Russia, nè alle potenze occidentali, e siffatta posizione ambigua varrebbe certamente ad essa l'odio o l'indifferenza di tutti.

Il conte di Beust, per citare questo solo esempio, avrebbe continuato a fare scrivere delle corrispondenze accanite contro la Prussia quasi distruttrice del giovane Stato di Ungheria e padrona sicura della non giovane Rumania.

Figurisi un momento ciò che sarebbe succeduto se la Conferenza non avesse avuto luogo. La Turchia avrebbe tagliato in pezzi la piccola armata dei Greci. Incoraggiata da questo successo avrebbe voluto annettere la Grecia, ed in questo caso la Russia avrebbe dichiarato la guerra alla Turchia. Nel caso contrario, che cioè i Greci avessero resistito eroicamente ai Turchi, la Russia li avrebbe incoraggiati a domandare le provincie meridionali della Turchia, e questo era il caso per le potenze occidentali di fare un intervento. In ognuna delle due eventualità la Prussia era nel dilemma di dichiararsi o per la Russia o per le potenze occidentali, ciò che era molto difficile l'uno e l'altro: imperocchè dichiararsi contro alla Russia sarebbe parso una debolezza a costoro che portano invidia alla Prussia, e dichiararsi per la Russia, chi non vede che sarebbe stato ancor peggio, perchè allora era chiaro che la Prussia non pensa che a distruggere la monarchia austriaca ed a dominare insieme alla sua fredda vicina tutto il Continente?

Però, bisogna dirlo, checchè ne dicano coloro che amano la guerra, non havvi più oggi materia morale di guerra in Europa, tutti gli Stati di essa avendo avuto uno dopo l'altro ciascuno la sua serie di guerre ed il risultato essendone che gli uni sono troppo spossati per pensare a continuare nelle spese, e che gli altri che potrebbero farlo, sono soddisfatti.

Di questo modo ci pare che la Conferenza è una prova evidente che non havvi animo nissuno nei Governi di Europa di continuare a farsi la guerra gli uni agli altri.

E per noi, i nord-tedeschi, ne risulta il gran vantaggio d'avere avuto una buona occasione di spiegare liberamente la nostra politica alle potenze occidentali. Abbiamo potuto smentire le dicerie di coloro che non cessano di pensare che la Confederazione della Nord-Alemagna è una istituzione ancora ridevole per temere l'odio della Russia se ci dichiariamo contro la Russia o di temere l'odio della Francia quando il caso vuole che ci dichiariamo per la Russia.

Il conte di Bismark sarebbe stato infatti insipido se non avesse avuto il sentimento che per una politica amicata alle potenze occidentali si potrebbe guadagnare in questo caso, molto ed immediatamente, mentrechè una politica contraria ci avesse preparato un avvenire incerto. Or bene, egli apprezzò l'importanza del momento e secondo la sua energia prontissima ne profittò pienamente.

Dopo la conferenza saremo, se non amati, almeno stimati da tutte le potenze europee, benchè maledetti dalla stampa russa; perchè ciascuno dei Gabinetti comprenderà che nel moderare le aspirazioni della Russia abbiamo fatto però un servizio importante a tutti.

In quanto ai Greci noi non possiamo, egli è vero, non avere simpatie per una nazione che brama di scuotere l'obbrobrio dei secoli passati: ma bisogna considerare pur anche, che in politica nissuno è più amico nostro di noi stessi — e noi stessi cerchiamo il nostro interesse nella pace ed amicizia solida coi nostri vicini, perchè crediamo che colla prudenza piuttosto che colla forza potremo radunare la Sud-Alemagna alla nostra Confederazione.

Il principe di Wales ci ha lasciato, dopo un soggiorno di 8 giorni. Il Re stesso l'ha creato cavaliere dell'ordine dell'Aquila Nera. Il principe è a Vienna per dove passa viaggiando nell'Oriente.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazz. di Milano*:

« La proposta d'inchiesta sulla regìa-cointeressata, quantunque respinta dal Comitato, pare che debba ritornare a galla un'altra volta. A quanto si dice, non più l'on. deputato Morelli Salvatore, ma un altro membro della sinistra, avrebbe intenzione di ripetere e far sua quella proposta. Un barlume di luce ci fece intravedere già qualche cosa in questo contratto dei tabacchi. Taluno dei cointeressati, non chiamato, si compromise; diede ragione al sapiente proverbio che: *excusatio non petita fit accusatio manifesta.* Dunque, poichè l'opinione non è ancora illuminata su questo argomento, se un'inchiesta deve farsi, si proponga presto, e si faccia. »

—

A Bologna il 29 gennaio ebbe luogo il processo dell'*Amico del Popolo.*

Sedevano al banco degli accusati il direttore del giornale, cav. Francesco Pais, e lo stampatore, prof. Botter. Il P. M. era rappresentato dall'avv. Rey, e la difesa dall'egregio avv. Giuseppe Ceneri.

Si trattava della contravvenzione di stampa, per esser l'*Amico del popolo* messo in macchina il giornale il giorno che il gerente era stato arrestato; si noti, senza che qual numero venisse pubblicato, nè venduto, essendosi a ciò opposto il fisco!

Il P. M. chiese due mesi di carcere e pel sig. Pais e pel prof. Botter. Ma i suoi molto deboli argomenti furono distrutti dalle logiche e splendide argomentazioni del prof. Ceneri. E il Tribunale dando ragione alla difesa, dichiarò non farsi luogo a procedere.

—

L'*Amico del popolo* di Bologna ha ripreso le sue pubblicazioni. Mandiamo al coraggioso giornale un saluto di conforto.

—

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Un negoziante di formaggio della Sarine, il sig. D..., riceveva da Torino, giorni sono, un gruppo di un certo valore. Prima che il gruppo fosse arrivato, un dispaccio dell'amministrazione delle poste di Losanna informava il destinatario che il peso della somma indicata non era giusto e che, se fosse stata commessa una sottrazione, non poteva essere avvenuta in un ufficio svizzero. Fatta la verifica del piego, si trovò che mancavano effettivamente 8000 franchi, i quali erano rappresentati in rotoli di piombo e di rame. Immediatamente venne posto in movimento il telegrafo, e si apprese che la sostituzione ebbe luogo in un ufficio del confine italiano, e che era stato arrestato un impiegato in quell'ufficio. Alcuni giorni dopo, un secondo gruppo di 3000 franchi raggiungeva il primo e completava la somma spedita.

—

La questione d'Oriente sembra non del tutto terminata col cataplasma del congresso.

La Grecia, punta sul vivo, fa come la Danimarca nel 60, e si atteggia a vendicatrice armata de'suoi diritti.

In Atene il ministero Delyannis che per la pace e per l'osservanza dei deliberati del congresso era tenero assai, ha dovuto chiedere le sue dimissioni.

Anche i giornali più governativi di Francia si preoccupano oggi di quel che possa succedere in Europa nel prevedibile caso di un rifiuto della Grecia.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 30.

La Camera riunita in Comitato ammette alla discussione cinque progetti relativi ad opere pubbliche che recano uno stanziamento nel bilancio del presente anno ed in quello dei successivi una somma complessiva di 22 milioni e 362 mila lire.

Seduta pubblica.

La Camera non è in numero. Si attende fino alle ore quattro ma non si arriva a poter votare sovra il trattato di commercio colla Svizzera.

La seduta è sciolta e si manda stampare il nome degli assenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 29 *gennaio.*

Camera dei deputati. — Discutesi il progetto sul sequestro dei beni del Re d'Annover. La Commissione propone l'adozione con l'emendamento che sia necessaria un'altra legge per levare il sequestro.

Bismark parla sull'esistenza di una legione di 1400 annoveresi; dice che la Prussia non deve pagare le cospirazioni che fannosi contro di essa.

La proposta della Commissione viene adottata con 256 voti contro 70.

Parigi, 30 *gennaio.*

Un telegramma d'Atene annunzia l'arrivo di Valewsky.

La *France* ed il *Public* dicono che nel caso d'un conflitto fra la Turchia e la Grecia tutte le potenze resteranno neutrali.

Parigi, 30 *gennaio* (notte).

Dopo Borsa la Rendita francese contrattossi a 70 72, l'italiana 55.45.

La risposta della Grecia è attesa martedì o mercoledì.

Firenze, 30 *gennaio* (notte ritard.).

Leggesi nella *Gazz. ufficiale:*

L'ordine e la tranquillità pubblica essendo ripristinate nelle provincie di Parma, Bologna e Reggio, con decreto d'oggi è cessata la missione del generale Cadorna.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 *gennaio.* — *Caffè.* — La domanda nelle qualità di P. Ricco si mantiene sempre nulla, salvo il piccolo dettaglio, a prezzi invariati. Le qualità di S. Domingo e Brasile seguitano sempre ricercate, e si osserva anche alquanto miglioramento nella opinione riguardo ai prezzi di queste qualità che pare abbiano raggiunto l'estremo ribasso, prevedendosi anzi con la continuazione della domanda un miglioramento. Le vendite sono state di sacchi 800 S. Domingo viaggiante lire 64 a 65 200 d. a lire 65, e sacchi 200 Bahia Moritiba lire 51.

Zuccheri Avana. — Il mercato fu assai attivo in questa settimana essendosi contrattati in totale 1863 fecci al prezzo di lire 37 il tipo 15, lire 36 oro sconto 2 0|0 il tipo 10, e lire 35 oro sc. 1 1|2 0|0 il 18.

Il mercato è pienamente sostenuto stante mancanza di roba disponibile.

— *Raffinati.* — Abbiamo a segnar la vendita di bot. 80 Anversa M F a lire 43 50; i prezzi in generale sono alquanto più sostenuti.

Pepe. — Manca, perciò il prezzo è fermissimo a lire 100.

Cuoia. — Quest'articolo ottiene sempre i pieni prezzi del mercato, ed in settimana si contrattarono varie partite, specialmente per futura consegna, a prezzi fermissimi. — Il totale delle vendite fu di n. 9600 circa.

Manna. — Nessun arrivo abbiamo avuto in settimana, e la domanda è sempre limitata al semplice dettaglio, cioè Geraci in sorte al prezzo di L. 4 50 a 5, Rottame L. 3 50 e Cannolo Capaci L. 13 a 14 il chil.

Salumi. — Giunsero in settimana il *Charlotte* con cwt. 4000 ed il *Lille Riper* con cwt. 3000 Merluzzo Labrador, che furono quasi tutti rivenduti da L. 43 a 46. La roba pronta è scarsa e sostenuta. Nelle Salacche il carico del *Cambria* si va dettagliando da L. 110 a 114. Giunse anche lo *Scout* con botti 600.

Olio d'oliva. — Seguitano sempre nella medesima situazione di calma le domande, limitandosi al più semplice dettaglio, e le apparenze essendo sempre di ribasso. Le vendite della settimana sono state di soli quint. 320.

Il deposito è di quint. 2180, contro quintali 4760 nel 1868 a pari epoca.

Olio di lino. — La qualità Londra viene ceduta da L. 82 ad 83 i 100 chil., e Liverpool da L. 84 ad 85; in totale furono cedute ton. 5.

Petrolio. — I prezzi delle qualità raffinate hanno nuovamente migliorato dopo la precedente nostra, e per qualità in barili si pagò L. 60 a 61 e quella in casse sino a 63.

Gli affari sono stati discretamente attivi, anche con questa segnandosi vendute casse 8000 e barili 700 a detti prezzi.

Cereali. — La continua importazione ed il declinio dei prezzi sugli altri mercati ha alquanto arrestato le compre per parte de' nostri consumatori, per cui in quest'ottava le vendite furono di circa 15,000 ettolitri.

I prezzi si mantengono sostenuti, e le qualità primarie si tenere che dure, sono assai ben tenute.

Continua sempre scarso il calato de' risi, quanto de' nostri grani indigeni, che raggiransi sugli stessi prezzi della scorsa settimana.

Noli. — Nei noleggi dal Levante pel R. Unito per la prossima primavera, ed anche per stallie in giugno e luglio siamo sempre in calma, e gli affari si rendono difficili per la poca domanda che abbiamo dalle case noleggiatrici.

Dal Danubio pel Mediterraneo sino Marsiglia i noleggiatori non offrono che 73 75; ma gli armatori pretendono 3 90 a 4. Azoff pochissimi affari a 47|6 per bast., oltre i quarter 3000; mentre per i piccoli si potrebbe ottenere 47|6 Berdiansca e Marianopoli, 50| Taganrog.

Per stallie in giugno Azoff 52|6 a 53|, con 2|6 meno porto diretto fermo Polizze, e per bast. sotto q. 3100.

Sulina 6|3, forse 6|6; Kustendjè 6, forse 6|3 secondo la portata del bastimento.

Odessa nessun affare in questa scorsa ottava.

Salonico pel R. Unito e per bastimenti q. 3200 circa 4|9 pronta partenza.

Dal Danubio per apertura si sono fatti alcuni noleggi da Galatz e Braila pel R. Unito a 77 scellini il quarter per bastimento di q. 2800 a 3200, e per bast. più piccoli si potrebbe ottenere 7|3.

Si è pure praticato 7|6 Galatz e Braila, 8|6 Oltenizza, e 9|6 Giurgievo.

OBBLIGAZIONI DELLO STATO
(CREAZIONE 1849).
Estrazione del 30 *gennaio* 1869.

Il N. 16004	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L.	30,865
Il N. 4111	id. il secondo	» 11,000
Il N. 15793	id. il terzo	» 7,372
Il N. 11007	id. il quarto	» 5,000
Il N. 6671	id. il quinto	» 1,260

Borsa di Milano — 29 gennaio 1869.

La Rendita sull'esordire ebbe qualche piccola domanda a 57 35 1|2 fine corrente, ma tosto sortirono venditori a 57 30 e 57 32 1|2 fine febbraio. In Borsa la debolezza si fece ancora più marcata, tantochè si ribassò fino a 57 20, con compratori solo a 57 15. Giunto il corso d'apertura di Parigi in miglioramento di cent. 10 si ripreso a 57 25 fine corr., ma con scarsi affari.

Il Prestito 1866 rimase stazionario a 79 1|2 per titoli grossi, e 79 7|8 per ispezzati.

Le obbligazioni Tabacchi incalzate dal progressivo aumento di Parigi, si pagarono nella mattina 423 fine corrente e 424 1|4 fine febbraio. In Borsa sul corso di 425, recatoci da Parigi aumentarono d'una lira.

Le azioni Meridionali nom. a 272 e le relative obbligazioni a 164 25.

I 20 franchi valevano 21 06.

Il Francia da 105 30 a 105 20 a vista.

Il Londra a 26 32 a tre mesi e 3 0|0.

Il Francoforte a 220 1|4 a tre mesi.

Il Vienna a 213 1|2 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 27 1|2 per fine mese, e 57 35 p. fine febbraio.

Le obblig. Tabacchi, quantunque da Parigi sieno pervenute a 430, essendovi molti che guadagnano e quindi cercarono di realizzare, non ottennero oltre 411.

I 20 fr. a 21 06.

30 gennaio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	57 35
Azioni Meridionali	272 —
Obbligazioni relative	166 —
Beni Demaniali	446 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	429 —
Nuovo Prestito	79 1|2
Napoleoni	21 05
Francia un mese	104 90
Londra tre mesi	26 30
Sconto 5 per 0|0	

Borsa di Genova — 30 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 35 a 57 45.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 55 a 79 70.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1805.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate da 354 a 355.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 428.

Francia lettera a 105 1|4, denaro 104 8|10.

Londra a vista 26 30, a tre mesi 26 31.

Le monete da venti lire si negoziarono a L. 21 04, 01.

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*).

29 *gennaio.* — Tutte le derrate in generale in quest'ottava, subirono un piccolo rialzo.

Il prezzo dei vitelli segnò un rialzo considerevole.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

105 ettol. Frumento da L. 22 80 a 24 85 (prezzo medio L. 23 51).
25 » Segala da » 15 20 a 15 65 (prezzo medio L. 15 43).
65 » Meliga da » 10 20 a 10 45 (prezzo medio L. 10 32).

Fieno maggiengo	(media)	L. 7 31	il quint.
Id. agostano	(id.)	» 7 73	id.
Id. settembrino	(id.)	» 6 60	id.
Paglia	(id.)	» 4 80	id.

32 Vitelli da L. 133 a 352 caduno. (prezzo medio lire 13 37 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 17 il chilogramma.

LIONE, 29 *gennaio.* — Gli affari in sete meno fiacchi, prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 53 balle organzini, 32 balle trame, 36 balle greggie, pesate 48 balle. — Peso totale 11,598 chilogrammi.

LIVERPOOL, 29 *gennaio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Fermezza moderata.

Middling Orleans 11 5|8 *d.*; Fair Dhollerah 9 1|2 *d.*; Fair Bengal 7 7|8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 77,000 balle — Importazione 36,000. Esportazione 15,000 — Deposito 259,000 balle.

MANCHESTER, 29 *gennaio.* — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA ORLEANS, 28 *gennaio.* — Cotone middling 10 3|4 *d.* costo e nolo.

NUOVA YORK, 27 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 28 3|4 cents.

Oro, 136 5|8.

AVANA, 24 *gennaio.* — Zuccaro terroso, n. 12, 7 1|2 reali per arroba, costo e nolo.

La Banca di commercio riprese i suoi pagamenti in numerario.

Cambio su Londra 14 1|2 0|0 premio, su Parigi 2 1|4 0|0. Noleggi pel canale a ord. 55|-.

(*Sole*).

Parigi, 30 *gennaio.*
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0|0	— 70 55
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 25
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	56 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 180 50
Cambio sull'Italia	— 5 1|8
Credito mobiliare Francese	— 275 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —

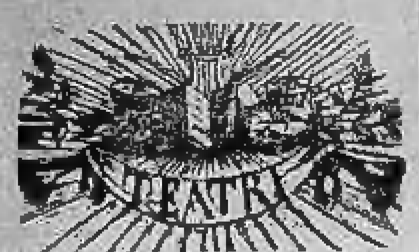
Vienna, 30 *gennaio.*

Cambio su Londra	121 —

Londra, 30 *gennaio.*

Consolidati Inglesi	93 1|4

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 30 gennaio stabilito per ogni chilogramma per i quarti sì davanti che di dietro a L. 1 27.



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo *L'Africana*.

Lettera **A** grande

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari* — *Passo a tre*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Gli esposti*.

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La casa d'Carlin*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista. La fioraia di Firenze*.

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume*.

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare*.

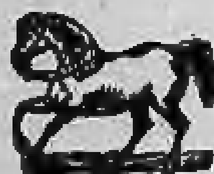
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 385



Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Cremieux** figlio arrivano con una condotta di cavalli da tiro e da sella, provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili lunedì 1° febbraio nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto, N. 40, e Valentino, N. 5. 386

SEMENTE BACHI

annuali verdi, Giapponesi della Società CHIAPELLO GOLETTI (Camera di Commercio ed Arti di Cuneo) presso G. E. CERRUTI, Piazza Vittorio, 14, Torino. 139

ISTRUZIONE, *moralità e diletto* è la bandiera del **PASSATEMPO**, Letture mensili consacrate alle Donzelle, alle Spose ed alle Madri Italiane. Oltre ad altri purgati lavori pubblica un romanzo intitolato: *Il posto della donna*, dettato da una illustre scrittrice, ed un *Linguaggio dei fiori*, originale italiano. — Ogni mese un elegante volume di oltre 70 pagine per sole L. **6** all'anno o **3 50** al semestre, che si debbono *esclusivamente* dirigere con *vaglia* alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, 21, Torino. 210

AVVISO DI DELIBERAMENTO

Il corpo di casa degli eredi Campano, posto in Torino, via Po, ripartito in tre lotti, venne per atto ricevuto Turvano del 21 corrente, deliberato ai seguenti prezzi, cioè:

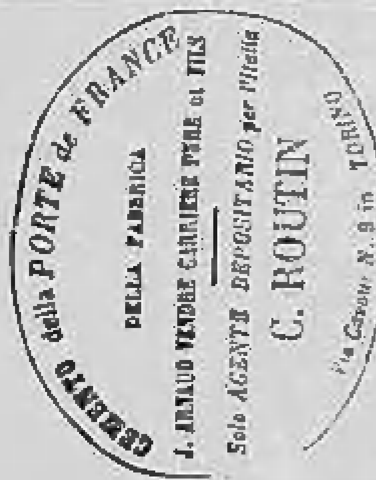
Lotto 1° estimato L. 14,500 deliberato per L. 20,300.

Lotto 2° estimato L. 19,000 deliberato per L. 24,000.

Lotto 3° estimato L. 46,000 deliberato per L. 60,100.

Può aver luogo l'aumento del decimo nel termine di giorni 15 scadenti col giorno 5 febbraio p. v. 382

Da rimettere al presente anche con mora negozio ben avviato di terraglia *Figulina Silicea*, cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone; recapito da Boffa e Bozzalla, via Bertola, N. 15, Torino. 387



CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 15 febbraio 1869, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, per *l'affittamento di un padiglione di spettanza di questo Municipio*, situato sulla piazza Milano, in capo ed a ponente dalla via dello stesso nome, destinato allo smercio di giornali, libri, carta ed altri oggetti di cancelleria, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti, che, prima della estinzione di candela vergine, avrà offerto maggior aumento del fitto annuo di L. 40, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, quasi dirimpetto alla GALLERIA NATTA

Scelto assortimento in ***Maglie e Flanelle di sanità*** finissime per l'estate, ***Telerie, Mantilerie, Fazzoletterie e Biancherie di casa*** in ogni genere, ***Coperte*** bianche ed in colori diversi, ***Tappeti*** assortiti, a prezzi discretissimi. 3bis

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL'EDIT. FR. PAGNONI.

MILANO VIA SOLFERINO N. 7 MILANO

Entro il mese di febbraio si pubblica il

VOCABOLARIO

DOMESTICO, D'ARTI E MESTIERI

Questa nuova pubblicazionne è eseguita:

1° Sulla edizione del professore di filosofia cav. ***Giacinto Carena***.

2° Sull'ultima edizione stampata nel 1859 in Napoli, con copiose aggiunte tratte da vari autori.

3° Ora questa nuova edizione milanese è arricchita da oltre **1000** nuovi vocabili e **1000** articoli nuovi raccolti ed ordinati per cura del professore ***A. Sargent***.

L'edizione è divisa in due volumi in-16, a due colonne, al prezzo di L. **3**.

Dallo stesso editore-tipografico **FRANCESCO PAGNONI**

Si è pubblicato:

Regio Decreto che provvede all'esecuzione della Legge 19 luglio 1868, relativa alle tasse di registro, bollo, società, ecc., 15 ottobre 1868	L. — 25
Legge contenente le modificazioni alle leggi sulle Tasse di registro, di bollo e società e sulle Tasse di Manomorta, 19 luglio 1868	» — 15
Legge colla quale si approva la tassa sulla Macinazione dei Cereali 7 luglio 1868, ed il regolamento per l'attivazione della medesima 19 luglio 1868	» — 30
Nuovo Codice Civile	» 1 50
» *Codice di Procedura Civile*	» 1 25
» *Codice Penale*	» 1 25
» *Codice di Procedura Penale*	» 1 25
» *Codice della Marina Mercantile*	» — 60
» *Codice di Commercio*	» 1 25
Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile	» — 60
Disposizioni Transitorie per l'attuazione del Codice di Procedura Civile	» — 30
Disposizioni Transitorie per l'attuazione del nuovo Codice di Commercio	» — 40
Disposizioni Transitorie per l'attuazione del Codice Civile	» — 50
Regolamento Generale per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale e della legge sull'Ordinamento Giudiziario	» 1 50
Legge per l'Ordinamento Giudiziario del Regno d'Italia	» — 90
Nuove Norme pel patrocinio gratuito dei poveri	» — 50
Pianta Giudiziaria del Regno d'Italia	» — 50
Tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile	» 1 —
Tariffa in materia penale.	» 1 —
La Sicurezza Pubblica, raccolta di Leggi e Regolamenti attinenti alla medesima con schiarimenti e note.	» 1 —
Legge e Regolamento sulla Sicurezza Pubblica	» — 75
Nuova Legge Consolare, 28 maggio 1866	» 1 —
Nuova Legge sulle Tasse di Registro, 14 luglio 1866	» 1 20
Regio Decreto sulle Tasse di Registro, 18 agosto 1866, con Istruzione ministeriale ed Indice analitico relativo ai Regii Decreti 14 luglio e 18 agosto 1866	» 2 40
Nuova Legge sulle Tasse di Bollo, 14 luglio 1866	» — 60
Regio Decreto sulle Tasse di Bollo, 18 agosto 1866, con Istruzione ministeriale ed Indice analitico relativo ai Regii decreti 14 luglio e 18 agosto 1866	» 1 60
Nuova Legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, 25 giugno 1865	» — 60
Nuova legge per l'unificazione dell'imposta sui Fabbricati	» — 60
Legge penale sulla sanità marittima, 31 luglio 1859	» — 40
Regolamento sul trasporto di passeggeri nei viaggi marittimi, 11 febbraio 1859	» — 50
Regolamento sulla prostituzione, 15 febbraio 1860	» — 15
Norme pei pubblici Mediatori, Agenti di Cambio e Sensali	» — 60
Disposizioni sulle Corpor. religiose e sull'Asse ecclesiast., 28 giugno 1866	» — 60
Manuale del Codice di Procedura Civile, commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi, un grosso volume in-8 di pagine 800	» 12 50

Basta spedire vaglia postale a **Francesco Pagnoni**, via Solferino N. 7, e saranno subito serviti. 395

AVVISO

Andata e ritorno per Torino a *gratis*.

Chi verrà alla fiera di Gianduia abbia la gentilezza di passare nella **Galleria Natta** al negozio **Belli**, colà troveranno grandioso assortimento d'articoli di utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia.

Prezzi enormemente ridotti per tale circostanza, per cui chi più acquista di più guadagna per le spese occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova.

SECONDO BELLI.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50		libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50		» 2 » 18 —
2 » » 8 —		» 5 » 38 —
5 » » 17 50		» 10 » 62 —
12 » » 36 —		
24 » » 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNOCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertono, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pladeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthler. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zanenni, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Bovis, Forecié. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Ciriè*, il. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Alovisetti. — *Savona*, Bagini, Busraglia e Scotti.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (sino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. PES DI VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.
BIOTTO-PINTOR comm. *Giovanni*, Senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.
MUSIO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.
ANGIONI *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.
ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.
FABRIZI generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.
[illegible] cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.
OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.
SERPI commendatore *Giovanni*, Luogotenente Generale, Deputato al Parlamento.
SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.
PARETO marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.
DI BOYL marchese *Francesco*, conte di Villaflora.
SOLLATI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.
SECONDI *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione appositamente inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni.

Si assicurò con compromessi legali l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 80, in media, all'ettare, cioè alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti 750 coloni, dai quali si sceglieranno i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'affidamento di sussidio governativo, da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono diramati ufficialmente dal Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del **Programma e Statuto Sociale** a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle azioni.

Si è ottenuto il collocamento, a tutt'oggi e per via privata, di 1500 azioni, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle azioni, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA	presso la CASSA DI SCONTO — Genova.
TOSCANA	i signori DAVID LEVI E C. — Firenze.
LOMBARDIA	L. PESARINI E C. — Milano.
PIEMONTE	A. COMELLES E C. — Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO	SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO — Padova.
MARCHE	P. PACIFICO — Ancona.
UMBRIA	A. NANI — Foligno.
SABINA	MELCHIORRE CANTONI.
PROVINCIE MERIDIONALI	BELLEVILLE E PELLEGRINO. — Napoli.
EMILIA	RENOLI BUGGIO E C. — Bologna.
	ABRAMO VERONA — Modena.
	C. E S. FRATELLI FONTANELLA fu L. — Parma.
	GRILLA E HOY — Piacenza.
	GIUS. quondam MOISÈ FORLÌ — Ravenna.
	FRATELLI DEL VECCHIO — Lugo.
	ANDREA SARLATTI — Cesena.
	FEDERICO VITALI — Rimini.
	LUIGI MATTEUCCI BORDI — Forlì.
	PIETRO LIVERANI — Faenza.
	GIUSEPPE PASSETTI — Imola.
SARDEGNA	VITTORIO ANGIUS — Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per deliberazione del Comitato, in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti riversate alla **Cassa di Sconto** in Genova, presso la quale resteranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle azioni potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico* e *statuto sociale* da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. C. Favale e C.